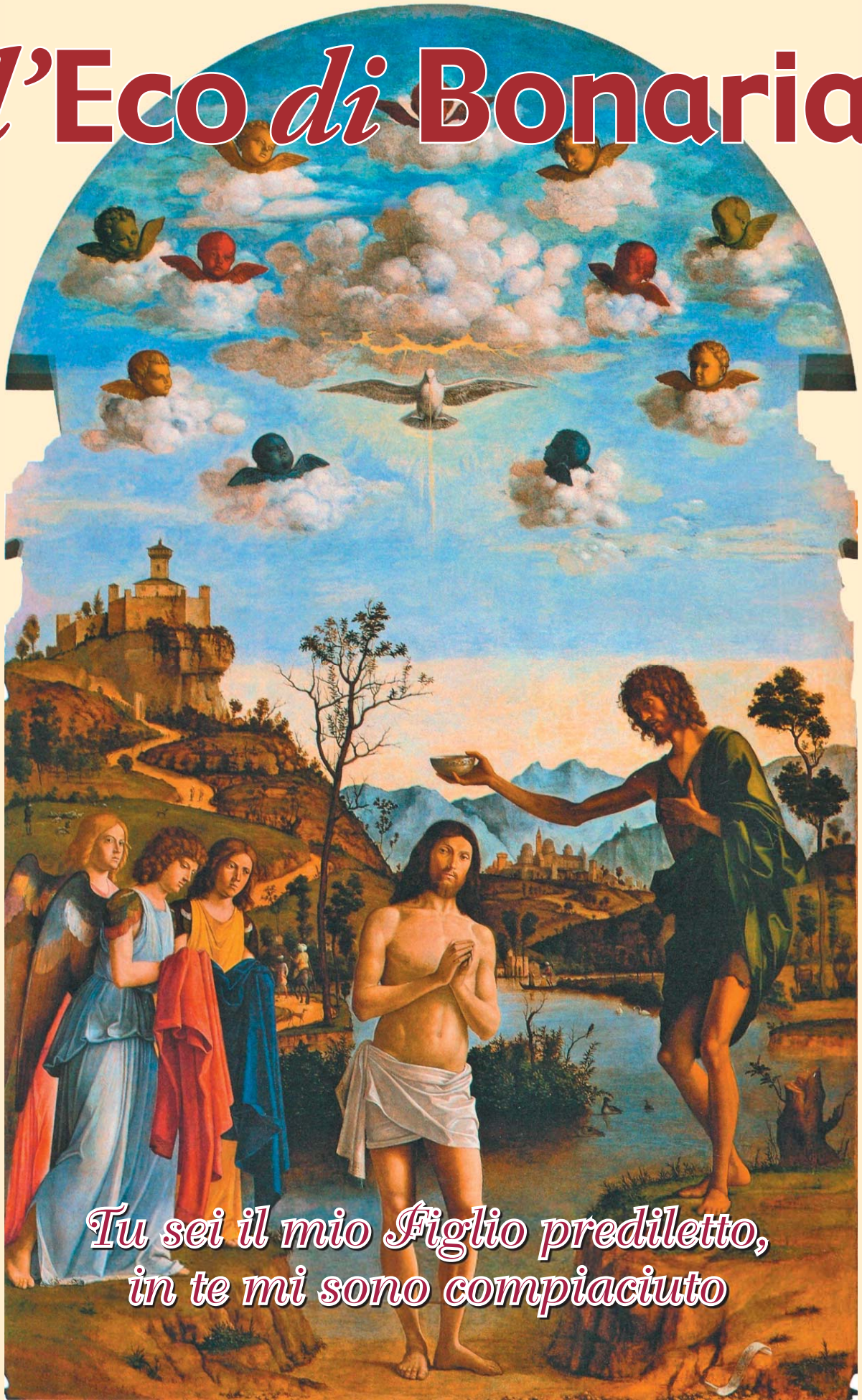


l'Eco di Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 1 - Gennaio 2015 - ANNO CVII - POSTE IT. 5.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC - CAGLIARI - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE



*Tu sei il mio Figlio prediletto,
in te mi sono compiaciuto*



Le parole di Papa Francesco

*Come vedete abbiamo sostituito l' **Agenda del mese** con una nuova rubrica con l' intenzione soffusa che il Papa abbia qualcosa da dire o suggerire a chi ha "voglia" di seguirlo.*

La Redazione de L' Eco ha ritenuto che ormai la vecchia rubrica avesse fatto il suo tempo e, andando avanti, avrebbe rischiato di essere ripetitiva. Casualmente è venuta fuori l' idea di dare spazio alla voce del Santo Padre. Con questa iniziativa estrapoleremo, dai discorsi che egli rivolge ai fedeli o anche ad Autorità pubbliche, dei concetti utili per una personale riflessione; in modo particolare seguiremo il suo insegnamento dai discorsi della udienza settimanale e dai pensieri domenicali che rivolge ai fedeli presenti in piazza San Pietro per la recita dell' Angelus. Vivremo queste letture come momenti di "fede": vivere in sintonia con la Santa Madre Chiesa. (n. d. R.)

1 – Udienza generale del 3 novembre. *Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Ma, non sembra tanto buona la giornata, è un po' bruttina... Ma voi siete coraggiosi e a brutta giornata buona faccia, e andiamo avanti! Nella prima giornata del viaggio apostolico (in Turchia) ho salutato le Autorità del Paese, a larghissima maggioranza musulmano, ma nella cui Costituzione si afferma la laicità dello Stato. E con le Autorità abbiamo parlato della violenza. È proprio l' oblio di Dio, e non la sua glorificazione, a generare la violenza. Per questo ho insistito sull' importanza che cristiani e musulmani si impegnino insieme per la solidarietà, per la pace e la giustizia, affermando che ogni Stato deve assicurare ai cittadini e alle comunità religiose una reale libertà di culto.*

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente. Carissimi, guardiamo oltre le differenze che ancora ci separano e invociamo da Dio il dono della

piena unità e la capacità di accoglierlo nelle nostre vite. Il Signore vi benedica!

2 – All'Angelus del 7 dicembre. *... Il profeta (Isaia) invita chi lo ascolta – compresi noi, oggi – a diffondere tra il popolo questo messaggio di speranza: che il Signore ci consola. E fare posto alla consolazione che viene dal Signore. Ma non possiamo essere messaggeri della consolazione di Dio se noi non sperimentiamo per primi la gioia di essere consolati e amati da Lui. Questo avviene specialmente quando ascoltiamo la sua Parola, il Vangelo, che dobbiamo portare in tasca: non dimenticare questo! Il Vangelo in tasca o nella borsa, per leggerlo continuamente. E questo ci dà consolazione: quando rimaniamo in preghiera silenziosa alla sua presenza, quando lo incontriamo nell' Eucaristia o nel sacramento del perdono. Tutto questo ci consola. Per favore, lasciatevi consolare dal Signore! Capito? Lasciatevi consolare dal Signore! E non dimenticate di pregare per me. Che il Signore vi benedica.*

3 - All'Angelus dell'8 dicembre (solennità della Immacolata). *Cari fratelli e sorelle... Il messaggio dell' odierna festa dell' Immacolata Concezione della Vergine Maria si può riassumere con queste parole: tutto è dono gratuito di Dio, tutto è grazia, tutto è dono del suo amore per noi. L' Angelo Gabriele chiama Maria «piena di grazia»; e Maria corrisponde alla grazia e vi si abbandona dicendo all' Angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola». E il Verbo si è fatto carne nel suo grembo. Anche a noi è chiesto di ascoltare Dio che ci parla e di accogliere la sua volontà; secondo la logica evangelica niente è più operoso e fecondo che ascoltare e accogliere la Parola del Signore, che viene dal Vangelo, dalla Bibbia. Il Signore ci parla sempre! A tutti auguro buona festa e buon cammino di Avvento con la guida della Vergine Maria. Per favore, non dimenticate di pregare per me!*

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Unità dei cristiani...**
Gerardo Schirru
- **Il comodo disagio**
Giuseppe Noli
- **L'amore di Dio è...**
Ma.Bi.Ca.
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Maria secondo il Vangelo**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Lo scrigno di padre Pasquale**
a cura di padre Giovannino
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, con tanto piacere desidero far giungere a voi e ai vostri cari i migliori auguri di buon anno. Auguro di cuore un anno di serenità, di pace e di amore; un anno nel quale ognuno possa sperimentare la misericordia di Dio, che mai si stanca delle sue creature, sulle quali, anzi, ogni giorno fa sorgere il sole per illuminare e riscaldare l'ambiente ed il cuore.

Con il nuovo anno riceviamo una grande opportunità: si apre davanti a noi un librone di oltre trecento pagine che attendono di accogliere quanto ciascuno vorrà scriverci, il meglio di cui siamo capaci. Sicuramente non sarà facile ma vale la pena provarci.

Questo risulterà più facile se ci affideremo alla Vergine Santissima che, come una solenne benedizione per tutti, anche quest'anno, inaugura il nostro calendario che ce la presenta nella sua prerogativa di Madre di Dio. Con Lei anche noi stameremo davvero in buone mani.

Se pensiamo che nelle sue mani di Madre si è trovato bene il Figlio di Dio, abbiamo la certezza di trovarci bene anche noi. Con Lei saremo capaci di collaborare con Dio, nostro Creatore e Padre.

Proviamo, allora, ad iniziare con Lei ogni giornata, prendendo da Lei l'atteggiamento giusto e indi-

spensabile per collaborare con Dio. Egli artefice di tutto ciò

che esiste attende dai suoi figli opere degne della sua bontà.

È ben per questo che Dio ci ha fatto dono del suo Unigenito Figlio e della sua Madre Santissima: per insegnarci a vivere la nostra vita umana in maniera divina. Così anche le piccole cose di ogni giorno potranno essere trasfigurate. Le cose che nessuno conosce non possono sfuggire agli occhi di Dio il quale gioisce nel vedere le sue creature lasciarsi sospingere dal suo spirito.

Questo atteggiamento, davvero nuovo e inaudito per le fragili creature che siamo noi, ci aiuterà a rendere preziosa la vita quotidiana, anche se vissuta nel nascondimento, col solo desiderio di piacere a Lui. La benedizione più grande che potremo sperimentare sarà proprio vivere nella consapevolezza che Dio è nostro Padre e che la terra dove noi svolgiamo la nostra vita può essere il giardino dove Dio, come agli inizi della creazione, amerà passeggiare in compagnia dei suoi figli, resi tali dal suo Figlio primogenito.

Auguri, perciò, di cuore: Buon Anno!



ANNO CVII - N. 1 gennaio 2015
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Direttore: P. Gerardo Schirru

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu

Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In cop.: Cima da Conegliano, Il Battesimo di Gesù, 1492 S. Giovanni in Bragora (VE).

Foto: A. Siddi, M. Artizzu, Livio Piras, S. Secci, Internet, Arc. Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098

Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Prendiamo spunto dall’**Ottavario di preghiere per l’unità dei cristiani** per fare qualche riflessione legata alla visita del Papa in Turchia e alla positiva accoglienza che gli è stata tributata dalle diverse autorità, specie musulmane. È vero che l’Ottavario riguarda e coinvolge i cristiani delle diverse “confessioni” e di per sé non dovrebbero essere incluse le altre religioni, ma le situazioni che sta vivendo la cristianità nel mondo musulmano sollecita ad un dialogo con gli uomini di buona volontà di questo “mondo”, per dare speranza e realizzare una possibile convivenza all’interno di questi paesi: convivenza di cristiani e musulmani nel reciproco rispetto e apprezzamento, come accade in diverse nazioni, la Turchia per esempio.

L’Osservatore Romano, autorevole quotidiano vaticano, ha pubblicato, il 4 dicembre scorso, un articolo di un personaggio chiaramente di fede musulmana, dr. Omar Abboud, mettendo in evidenza che *“dei viaggi internazionali realizzati da Papa Francesco quattro sono stati in territori a maggioranza islamica”*. Ancora maggiormente ha colpito l’atteggiamento del Pontefice che, *“parlando della sua visita alla Moschea Blu dove si è soffermato a pregare volgendo lo sguardo verso la sacra città della Mecca, come fanno tutti i Musulmani, ha affermato: “non sono un turista; sono un pellegrino”*.

L’autore dell’articolo ci tiene a precisare: *“Credo di non sbagliarmi se affermo che da un punto di vista storico Francesco è il Papa che più gesti ha compiuto verso l’islam, gesti che sono giunti in un momento in cui il mondo deve avanzare verso un dialogo più attivo, che si tra-*



Unità dei cristiani o unità sotto lo stesso Dio?

duca in azioni concrete di mutua cooperazione”.

È emblematico che un musulmano sia in sintonia col pensiero di papa Francesco che dice *“di non rassegnarsi al fatto che non ci siano cristiani in Oriente, e di certo anche noi musulmani non dobbiamo rassegnarci al fatto che non ci siano*

cristiani in Oriente, poiché essi sono parte della nostra storia comune e poiché, tra alti e bassi nei rapporti, conviviamo insieme da più di quattordici secoli.” E cita il Corano per confermare il suo pensiero e sollecitare quanti si appellano a questo, per loro Libro sacro, per giustificare atti di terrorismo, ucci-





di Gerardo Schirru O. de M.

dendo qualsiasi occidentale in nome di un insegnamento travisato o addirittura falsato. Ecco la citazione del Corano (5, 82): «*Troverai che i più vicini ai credenti sono quelli che dicono "siamo cristiani"*». Il dovere delle autorità islamiche, prosegue l'articolista, è senza dubbio di garantire la libertà re-

ligiosa delle minoranze che desiderano vivere in pace e in armonia: come dice il Corano (2, 256), «nessuna imposizione in religione». Chi non sarebbe d'accordo con queste premesse, sinceramente assunte e realizzate?

Il tema dell'Ottavario di preghiera per l'anno 2015, mi pare oltretutto applicabile a quanto sinora si è affermato: ***Dammi acqua da bere!*** (Giov. 4, 7); è la domanda che Gesù rivolge alla Samaritana. La rivolge cioè ad una persona appartenente a quella gente in continuo contrasto con quanti si considerano unici appartenenti al vero popolo eletto. Gente, quindi, da non frequentare! Gesù si fa avanti, ha sete; non gli importa chi gli darà da bere. È vero che il suo intento principale è quello di far sperimentare ad una persona che si sentiva esclusa, che l'opinione della gente conta un bel niente. Ciò che "salva" è il riconoscere il Messia nell'esercizio della generosità e della lealtà. Gesù ci invita proprio a questo: a non rimanere seduti! Ci spinge a non lasciare spazio alla stanchezza, tanto meno alla delusione, o a quella rassegnazione che fa credere che ciò che si poteva fare e dire è stato ormai compiuto e che ulteriori svilup-

pi sono improbabili se non addirittura impossibili.

Molti Paesi del mondo islamico, conclude l'articolista, stanno attraversando situazioni di violenza. Certo, occorre affrontare le conseguenze di tali situazioni, ma occorre anche pensare che molte delle realtà esistenti sono il risultato del cattivo intervento di potenze estranee alle regioni devastate dai conflitti, così come della mancanza di visione di alcuni Paesi della zona. Francesco si è rivolto ai leader musulmani, chiedendo loro più forza nella condanna al terrorismo e ha parlato anche di islamofobia e di cristianofobia. Nella Moschea Blu, per pregare ha guardato nella stessa direzione verso la quale un quarto della popolazione mondiale rivolge il viso cinque volte al giorno. Guardare La Mecca vuol dire guardare i musulmani direttamente negli occhi. Sono certo che la maggioranza del popolo dell'islam è capace di ricambiare questo sguardo trasformato in dialogo e fraternità. Dice il Corano (3, 64): «Gente del Libro! Venite a un accordo equo fra noi e voi, decidiamo cioè di non adorare che Dio» e «di non sceglierci tra noi alcun padrone».

La **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** è un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana che si celebra ogni anno tra il 18 e il 25 gennaio (di fatto è un ottavario, cioè dura otto giorni) ed ha la finalità di ristabilire l'unità di tutti i fedeli di Cristo. Da Lui la Chiesa fu fondata come una, unica, eppure, nel corso dei secoli, molte comunità cristiane si sono proposte come la vera eredità del Cristo: tutti asseriscono di essere discepoli di Gesù, ma hanno opinioni diverse, seguono vie non uguali come se Gesù stesso fosse diviso. Al fine di tornare, speriamo in un futuro breve, ad una Chiesa Unica, universale nel mondo, da molti anni le comunità anglicane, cattoliche, ortodosse e protestanti, che hanno in Cristo l'unico loro fondamento, organizzano una settimana di incontri con un tema su cui meditare e pregare. Quest'anno il tema scelto è: ***Dammi un po' d'acqua da bere***, frase tratta da un racconto dell'evangelista Giovanni, sul cui significato si sofferma l'articolo di P. Gerardo. Il grande valore di questa, ormai consolidata, ricorrenza è quello di unire le voci per chiedere insieme il "dono di Dio". La forza di una preghiera fatta insieme, è analoga a quella delle molte pietre che costituiscono un unico muro: si tengono insieme l'una con l'altra, si consolidano, non lasciano spazio a fratture e mantengono salda tutta la costruzione.

Al termine della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il calendario liturgico prevede il 25 gennaio la festa della conversione di San Paolo, che peraltro quest'anno cade di domenica (III del Tempo Ordinario).

Sappiamo del significato e della valenza di questa festa nel contesto del faticoso cammino per cercare di arrivare, passo dopo passo, a una sostanziale e convinta unità tra le varie espressioni dei cristiani. Cinquant'anni fa (21 novembre 1964) il Concilio Vaticano II col decreto *Unitatis Redintegratio* ha riproposto in modo forte e chiaro l'esigenza del ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani, sia di occidente, sia di oriente, perché Cristo ha fondato la Chiesa una e unica.

E in questo senso è bene ricordare che cercare l'unità è impegno non solo di una settimana ma di tutto l'anno, anche se occorre superare barriere ed ostacoli di secoli.

La recente visita di Papa Francesco a Istanbul e l'incontro con Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, sono segni incoraggianti ma, come ha detto qualcuno, un inchino non basta a fare unità.

Ritornando alla conversione di San Paolo e raccogliendo una singolare provocazione di Susanna Tamaro, vorremmo fermare la nostra attenzione su un aspetto che, forse, non abbiamo preso in considerazione.

In un articolo pubblicato su *Avvenire*, la scrittrice così esordisce: "Devo riconoscere che la conversione di San Paolo ha fatto un bel po' di danni nell'immaginario collettivo".

Affermazione che per noi, abitua-

Il comodo disguido

di Giuseppe Noli

La fede non è accomodarsi in poltrona, ma mettersi in cammino seguendo il Figlio di Dio



Michelangelo - Conversione di Saulo - Cappella paolina

ti invece a vedere nell'episodio un momento di particolare esaltazione, lascia sorpresi.

Cosa vuol dire la Tamaro? Occorre rileggere prima il racconto del fatto, che gli *Atti degli Apostoli* riportano ben tre volte (At 9,1-22; At 22,6-16; At 26,12-18) e che noi certamente conosciamo.

Resta nell'immaginazione, come d'altronde è stato per molti pittori (basti pensare al dipinto del Caravaggio o all'affresco di Michelangelo nella Cappella Paolina), la figura di Saulo scaraventato a terra dal cavallo a motivo di un grande bagliore e la sua cecità, poi il momento dell'incontro con

Anania a Damasco e la sua conversione, cioè il cambiamento radicale della sua vita. Sappiamo tutti che la cecità fisica di Saulo riflette un'altra cecità, quella della mente e del cuore. "È la cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo"

(Benedetto XVI, udienza generale del 3 settembre 2008).

Allora, aggiunge la Tamaro, non è che noi siamo tra quelli che pensano "che la fede sia una folgore che colpisce all'im-

provviso e senza che tu faccia nulla? Come l'arrivo a sorpresa di un pacco. E allora, invece di mettersi in cammino, ci si limita ad aspettare".

È una bella provocazione che ci induce a riflettere sul nostro cammino di conversione. Ci è stato detto e spiegato chissà quante volte che la conversione è uno "svoltare", un "rivolgere", un "ritornare" (a Dio), così come ci è stato detto che la fe-

de non è una poltrona dove ci si accomoda tranquilli e beati. Ci è stato detto che conversione non è semplicemente cambiare opinio-

quillamente sprofondato nel divano della propria esistenza apparentemente soddisfatto e non bisognoso di inquietudini. Perché interrogarsi è inquietudine, scavare nel profondo dell'anima è inquietudine, lavorare per gli altri è inquietudine e fatica.

Ecco allora spiegata la provocazione della Tamaro circa i "danni" della conversione di San Paolo, perché anche noi vorremmo magari quel tipo di conversione. Pos-

sizione di comodo che infatti la scrittrice definisce "il comodo disguido".

ne o abitudini, ma andare concretamente verso Dio. Ecco perché, incalza la Tamaro, non basta restare in attesa e aspettare: "Non c'è ansia in quest'attesa, piuttosto una quiete fatalista. Si sta fermi, non ci si interroga".

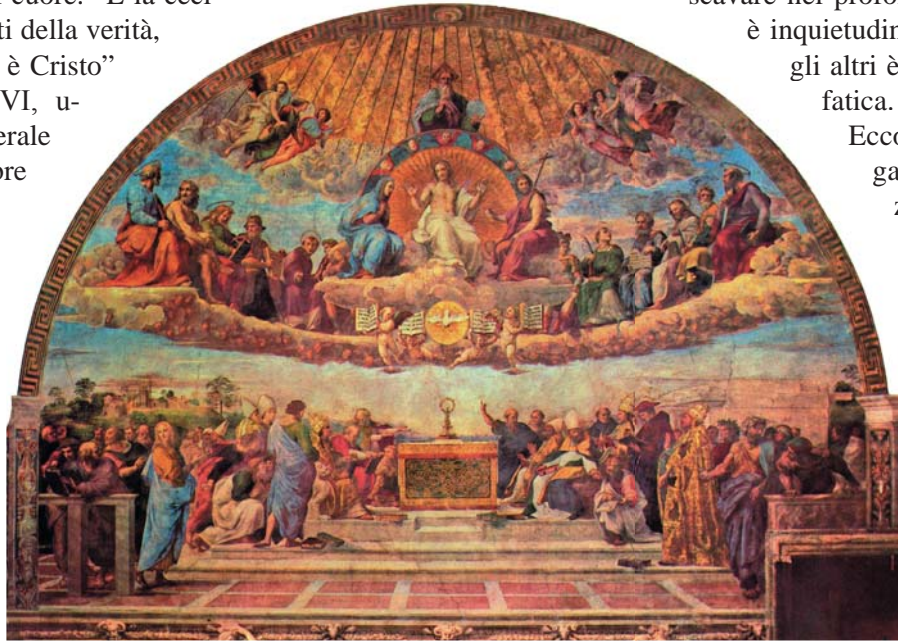
Aspettiamo anche noi una luce folgorante,

magari a mezzogiorno, che ci faccia cadere da cavallo? A parte il fatto che sono pochi oggi quelli che vanno a cavallo, il discorso vale anche per chi è tran-

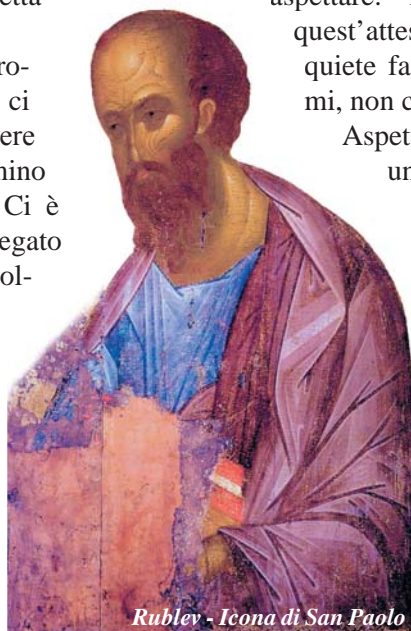
quillamente sprofondato nel divano della propria esistenza apparentemente soddisfatto e non bisognoso di inquietudini. Perché interrogarsi è inquietudine, scavare nel profondo dell'anima è inquietudine, lavorare per gli altri è inquietudine e fatica.

“Colui che è chiamato a credere deve uscire dalla propria situazione e mettersi a seguire Cristo. Finché Matteo resta alla dogana o Pietro attende alle reti, essi possono esercitare onestamente la propria professione. Ma se vogliono imparare a credere in Dio, devono seguire il Figlio di Dio, camminando con Lui” (Dietrich Bonhoeffer).

Dobbiamo perciò tenere sempre presente che la fede è “un dono soprannaturale, un dono di Dio” ma anche libero atto dell'uomo che decide consapevolmente di affidarsi all'amore di Dio, che cambia la vita”, come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI nel recente *Anno della fede*.



Raffaello, *La disputa del Sacramento*, Stanza della Segnatura, Palazzi Vaticani, Roma



Rublev - *Icona di San Paolo*



L'amore di Dio è il nostro vero tesoro

di Ma.Bi.Ca.

La Bibbia ci dice che “Dio è amore”. Ma come facciamo a comprendere, anche in minima parte, questa verità? Ci sono molti brani nella Bibbia che definiscono l'amore. Il più conosciuto è in Giovanni 3,16: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*”. Quindi, una delle definizioni bibliche dell'amore è come un atto di dare.

Tuttavia, ciò che Dio ha donato (o meglio ‘Chi’ ha donato) non era un semplice regalo incartato. Dio ha sacrificato il Suo Figlio unico affinché noi, mettendo la nostra fede nel Figlio, non passassimo l'eternità separati da Lui. Questo amore è sorprendente, perché noi abbiamo scelto di rifiutare Dio, eppure Dio ripara questa situazione attraverso il suo sacrificio personale grandissimo. Noi dobbiamo solo accettare il Suo dono.

Il rapporto d'amore tra Dio e l'uomo pone delle domande. Dio, così grande, così puro, può abbassarsi ad amare l'uomo piccolo e peccatore? Se Dio si degna di amare l'uomo, come può l'uomo rispondere all'amore con l'amore? Quale rapporto esiste tra l'amore di Dio e l'amore degli uomini? La Bibbia risponde con chiarezza a questi interrogativi. Dio ha preso

l'iniziativa di un dialogo di amore con gli uomini: “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi” (1Gv 4,10). “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1Gv 4,19).

“Dio è amore”, ma come definiamo l'amore? Il dizionario definisce l'amore come “un affetto intenso verso un'altra persona basato su legami familiari o personali”. È naturale pensare che amiamo in modo condizionato; in altre parole, amiamo qualcun altro perché soddisfano determinate condizioni prima che le possiamo amare. Quante volte si dice “ti amo perché sei carino”, oppure “ti amo perché ti curi di me”, oppure “ti amo perché è divertente stare con te”. Il nostro amore non è solo condizionale, ma anche fluttuante. Noi amiamo gli altri sulla base delle nostre emozioni, che possono cambiare da un momento all'altro. Ad esempio, il divorzio oggi è molto frequente perché mariti e mogli dicono di avere “smesso di amarsi”; spesso attraversano momenti difficili nel matrimonio e dicono di non “sentire” più amore per il coniuge, quindi rompono il rapporto. Apparentemente l'ingiunzione di rimanere uniti “finché morte vi separi”, viene reinterpretato

come la morte del loro amore e non la morte fisica del coniuge. Ma è possibile capire l'amore incondizionato? Forse l'amore incondizionato che i genitori dovrebbero avere per i loro figli, è quello che maggiormente si avvicina all'amore di Dio. Noi continuiamo ad amare i nostri figli nei tempi belli e in quelli difficili, e non smettiamo di amarli quando deludono le nostre aspettative. Noi scegliamo di amare i nostri figli, anche quando pensiamo che siano poco amabili e il nostro amore non smette quando non “sentiamo” amore per loro. Ciò è simile all'amore di Dio per noi, ma l'amore di Dio trascende la definizione umana dell'amore, al punto da diventare difficile da comprendere. Dio vuole che noi sappiamo che il Suo amore è incondizionato, ed è per questo che Egli ha mandato Suo Figlio Gesù Cristo a morire per noi, mentre eravamo ancora peccatori. Non abbiamo dovuto ripulirci da soli, e non abbiamo dovuto fare promesse a Dio prima di poter sperimentare il Suo amore. Il Suo amore per noi è sempre esistito, e in base a ciò, Egli ha dato tutto e si è **sacrificato molto tempo prima** che noi fossimo consapevoli del nostro bisogno del suo amore. Dio è amore ed il Suo amore è molto diverso dall'amore umano. L'amore di Dio è incondizionato, e non si basa sui sentimenti o sulle emozioni. Egli non ci ama perché siamo amabili, nè perché noi lo facciamo sentire bene. Egli ci ama perché è amore. Egli ci ha creato per avere un rapporto di amore con Lui, ed ha sacrificato Suo Figlio (che è morto liberamente per noi), proprio per riparare il rapporto con noi.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

La scelta

Un uomo si sentiva perennemente oppresso dalle difficoltà della vita e se ne lamentò con un famoso maestro di spirito. "Non ce la faccio più! Questa vita mi è insopportabile"

Il maestro prese una manciata di cenere e la lasciò cadere in un bicchiere pieno d'acqua limpida da bere che aveva sul tavolo, dicendo "Queste sono le tue sofferenze".

Tutta l'acqua del bicchiere s'intorbì e s'insudiciò. Il maestro la buttò via; poi prese un'altra manciata di cenere, identica alla precedente, la fece vedere all'uomo, e insieme uscirono per recarsi sulla riva del mare.

Il maestro buttò la cenere nel mare; questa si disperso in un attimo, e il mare rimase esattamente com'era prima.

"Vedi?" spiegò il maestro "Ogni giorno devi decidere se essere un bicchiere d'acqua o il mare".

Riflessione

Una delle mancanze più serie del nostro tempo è il coraggio, inteso non come stupida spavalderia o temerarietà incosciente, ma come forza che di fronte ad ogni problema ci dà la convinzione che da qualche parte c'è certamente una soluzione e che la troveremo. Il coraggio o forza, è un dono dello Spirito, ci rende liberi e fa della resistenza nel bene un'esperienza bella da vivere. Gli uomini e le donne coraggiosi non si lamentano delle complicazioni e delle prove della vita, ma le sopportano e le offrono con amore al Signore, considerando le risorse di cui dispongono come una grazia e una responsabilità.

Giacca

- 1) Com'è anche chiamata la celebrazione eucaristica?
a) Confessione b) Santa Messa c) Benedizione
- 2) Per tutta la durata dell'Avvento e della Quaresima, nella Santa Messa non viene recitato il Gloria
a) Vero b) Falso
- 3) Il "segno della pace" si scambia prima della recita del Padre Nostro
a) Vero b) Falso

Indovinelli:

- 1) Qual è il recipiente che si svuota quando piove?
- 2) Anche se è grave non preoccupa mai nessuno

Pregadorias antigas

«Allegrezze di Maria “soberana stella” de su firmamentu»

prima parte

di Gianfranco Zuncheddu

«**Allirgaiosì o Maria**, allirgaiosì sposa de su Spiridu Santu, cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, po sa puresa e sa virginidadi bosta, ca seis stetira esalta da asua de is corus de is angelus. **Allirgaiosì** o mamma de Deus, cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, comentu su soli in cia terra illuminat totu su mundu, aici Bosu cun ciu risplendori bostu, donais e feis risplendi in totu su Paradisu.

Allirgaiosì o filla de Deus, cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, po totus is gerarchias de is angelus, arcangelus e totus is dominacionis, totus is ispiritus biatus si onorant e si riconoscint po essi vera Mamma de Deus.

Allirgaiosì o serbidora de sa Santissima Trinidad, po cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, poita totus is gracias chi domandaus a Fillu bostu Santissimu, funti subito accanciadas, aici comentu narat Santu Bernardu, chi non si concerat grazia a su mundu, chi totu non passit in is manus bostas santissimas.

Allirgaiosì o serenissima principessa, cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, poita totu sola meritais de secci in cia destra deretta de Fillu Bostu, su cali ses istetia sa manu deretta de s'Eternu Babbu.

Allirgaiosì o speranza de is pec-

cadoris, dolci rifugiu de is tribulias, cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, poita totus is gracias chi si riconoscint po essi vera mamma de Deus e su Babbu Eternu dds spremiat cun cia grazia sua a pustis in cia morti, in cia eterna gloria.

Allirgaiosì o mamma, o sposa de Deus, cuddu grandu cuntentu chi imoi teneis in ciu scelu, poita totus is grazias, is allerghias, is favoris, is gaudius non s'anta esprimiri mai, anzi s'anta aumentai finzas a sa di de su giudiciu e s'anta adorai seculus e seculus, **aici siat.**

Arregordaiosì o Virgini Maria, ses prena de dolcezza e de mise-

ricordia; est cosa mai impossibili in totus is seculus e seculus, chi calincunu non apat arricurtu a su patrociniu coru bostu, o apat implorau s'aggiudu bostu, o apat domandau sa protezioni bosta e chi siat stetia de Bosu arrimandada. Seu deu animada cun custa bella cunfianza e arricurtu a su patrociniu coru bostu, cun is lagrimas in is ogus; mi prostu a is peis bostus, mamma de su Verbu Incarnau, suspirendi basciu de is peccaus mius, ascurtai sa boxi mia, sa preghiera mia, is digiunus mius, **aici siat.**

Deus ti salvit soberana stella, de su soli prus clara e de Deus ses mamma piedosa, e de su meli prus dolci e rara, rubicunda prus che rosa, candida prus che lillu; dogna virtudi t'implorat, dogna santu ti adorat in ciu scelu sa prus suprema, **aici siat.**

Deus ti salvit Maria, mamma de su Redentori, de s'afflittu e peccadori ses cunciolu e vera allerghia ti narat grazia piena, su divinu ambasciadori, su saludu miu accetta, po teni in ciu sinu incarnau su Messia sospirau de patriarchas e profetas, teni sa virginidadi a luxi in su partu donau, ma unu Deus chi m'a nau, tui ses mamma in beridadi, senz'e culpa originali, intra totus ses beneitta, in ciu scelu ses iscritta, femmina senza uguali, cu-





Lo scrigno di padre Pasquale

Ama e sentiti amato

stu fruttu è beneittu, de is intranias tuas Gesus, a chi benendi a is braccius suos, mi reparat su mundu afflittu, abbraciat cun voluntadi, sa morti cun pentimentu, cun beffas e durus stentus, mai s'est tenta s'umanidadi; o mamma de su Segnori e onnipotenti abogada de sa singularidadi, prega po su peccadori, assisteinosi o Segnora, mei in custa vida presenti, ma prus in s'ora de sa morti, comentis nosu bisungiaus in cuss'ora, securus de sa vittoria, su fervori est implorau, ma po essi accomentis speraus, participus de sa gloria, **aici siat**.

Stella de su firmamentu, rosa incarnada e pulida, de s'Eternu Babbu filla e mamma de su Sacramentu, Santu Giuseppi diciosu eis tentu, virgini sposu de Maria, babbu putativu de Gesùsu sen'e mancia de peccau, s'angelu annunciau de is paraulas divinas, chi est nasciu su Messia, intranias tuas Gesus, e po cuscus est cun tegus Babbu, Fillu e Spiridu Santu, de su scelu siat incantu, de sa terra paxi e allorghia, salureus a Gesùsu, a Giuseppi e a Maria.

A su sacru coru de Gesus

O fillus cantai cun coru innocenti totus dulcemente, ebbivat Gesùs. Ebbivat nareus, su coru giucundu, gioia de su mundu, ebbivat Gesùs. Po coru aici dolci, allirga sfavillai dogn'anima brillai, ebbivat Gesùs. O coru potenti, ses firmu ses forti, as bintu sa morti, ebbivat Gesùs. Adduncas o fillus, allirgus canteus, cantendi nareus: ebbivat Gesùs. O coru divinu, de amori inflammas, siat sempiri alabau, ebbivat Gesùs. Ebbivat ancora sa Mamma amorosa, sa Mamma piedosa, cun su Fillu suu.

Per tre volte Gesù ribadisce l'invito a non preoccuparci perché, come si legge in Isaia, Dio non si dimentica di noi. Dio ci ama. *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece, non ti dimenticherò mai”*.

“Guardate gli uccelli del cielo, osservate i gigli del campo”. Gesù osserva la vita, e la vita parla di fiducia. Una fiducia che dobbiamo porre prima di tutto in Dio, perché è lui che non ci abbandona e ha un progetto per ciascuno di noi.

Guardate gli uccelli. A me piace soprattutto guardare i gabbiani, piccoli esseri, quasi senza peso e gravità. Lasciatevi attirare come loro dal cielo, volate in alto e liberi... Se Dio nutre queste creature che non seminano e non mietono, quanto più voi che lavorate, seminate e raccogliete. Questo non è un invito al fatalismo o alla passività in attesa che la Provvidenza risolva al posto nostro i problemi; possiamo stare tranquilli che all'ora di pranzo non ci pioverà mai dal cielo un bel piatto di pastasciutta.

Si racconta di una famiglia nella quale mamma Rosa, assieme ai figli era solita recitare prima dei pasti questa preghiera: *“Benedici, Signore, questo cibo che la tua Provvidenza ci ha mandato”*. Un giorno il papà, che si chiamava Marco,

a cura di padre Giovannino

intervenne dicendo che la preghiera doveva essere cambiata: *“Benedici, Signore, questo cibo che la tua Provvidenza e la fatica di Marco e Rosa nel lavoro ci hanno donato”*. Marco aveva ragione.

Il pane quotidiano che ogni giorno riceviamo, viene dall'incontro di due mani: la mano di Dio e la mano dell'uomo. La Provvidenza di Dio e la libertà dell'uomo. Non preoccupatevi: Dio sa, Dio provvede.

Ma come faccio a dirlo a chi non ha lavoro, a chi non riesce ad arrivare alla fine del mese? La soluzione non è fatta di parole. Dice san Giacomo: *“Se uno è senza vestiti e cibo e tu gli dici, va in pace, non preoccuparti, riscaldati e saziati, ma non gli dai il necessario per il corpo, a che cosa ti serve la tua fede?”* Dio ha bisogno delle mie mani per essere Provvidenza.

Quando presentiamo a Dio queste richieste lui ci risponde: *“Va bene, però tu fa la tua parte”*.

Gesù conclude raccomandandoci di non affannarci per il domani. A ciascun giorno basta la sua pena.

Papa Giovanni XXIII nel suo diario scriveva: *“Mi fa paura il pensare di dover essere buono per tutta la vita. Allora mi son detto: Ogni giorno ripeterò: Oggi solo e non domani, voglio essere buono”*. Un passo breve e sicuro ogni giorno come quello di chi scala la montagna, e la vita sarà più serena.



vita del Santuario

a cura della redazione

21 NOVEMBRE

Presentazione della Vergine Maria (Virgo Fidelis). A questa data l'Arma dei Carabinieri onora la Vergine Maria quale patrona dell'Arma. Come è usuale, è stata celebrata la s. Messa presieduta dal nostro arcivescovo, mons. Arrigo Miglio, con la partecipazione del Cappellano dell'Arma e di altri cappellani. Il titolo "Virgo Fidelis" non ha mai avuto un culto particolare nella chiesa. Nella liturgia infatti non esiste una speciale festa. Il merito



maggiore della diffusione e dell'affermazione del culto alla "Vergine Fedele" è della "Benemerita e Fedelissima" Arma dei Carabinieri d'Italia. L'8 dicembre 1949 Sua Santità Pio XII, proclamava ufficialmente Maria "Virgo Fidelis" Patrona dei Carabinieri, fissando la celebrazione della festa il 21 novembre, in concomitanza della presentazione di Maria Vergine al Tempio e della ricorrenza della battaglia di Culqualber. (dal sito dell'Arma dei Carabinieri).

29 NOVEMBRE

È notizia largamente diffusa che l'anno 2015 sarà "l'anno della vita consacrata". Decisione questa presa da papa Francesco per dare slancio a questa realtà di vita che coinvolge migliaia di uomini

e donne. Il Papa insiste anche perché le persone direttamente coinvolte riprendano coscienza dei loro doveri e diano testimonianza di fedeltà alla consacrazione, liberamente scelta.



Per iniziare nella preghiera questo anno, l'Arcivescovo, mons. Arrigo Miglio, ha presieduto una solenne concelebrazione, cui hanno partecipato diversi Religiosi; la basilica ha accolto numerosissime persone consacrate. Per lo stesso scopo si è svolta in cattedrale una veglia di preghiera, guidata anche questa dal nostro Arcivescovo.



In questa stessa data è iniziata la novena in pre-

parazione alla solennità della Immacolata. Presiede la liturgia eucaristica mons. Antioco Piseddu, emerito vescovo di Lanusei. Durante l'omelia tratta i "meriti" della Vergine Maria con competenza ed entusiasmo.

30 NOVEMBRE

Come ogni anno, con l'inizio dell'Avvento si celebra la Giornata del Ministrante con l'adesione di nuovi "chierichetti" e il rinnovo delle promesse di fedeltà da parte dei "vecchi".



1 DICEMBRE



Visita di cortesia da parte del nuovo comandante Mari Sardegna - Cagliari, c. amm. Eduardo Compiani. Il P. Rettore ha fatto gli onori di casa, e, dopo una sosta di preghiera in santuario e aver visitato la basilica, ha accompagnato l'ospite a visitare le parti più antiche del convento. In questa

stessa occasione è stata organizzata la **festività di S. Barbara**. La celebrazione è avvenuta il **giorno 4** con la s. messa celebrata da mons. Miglio, con l'assistenza di diversi Cappellani militari. Grande partecipazione di reparti militari per festeggiare, insieme alla Marina militare, s. Barbara, patrona in particolare di questo Corpo, come decretato dal papa Pio XII.



6 DICEMBRE

Festa liturgica del nostro santo religioso **Pietro Pascasio**. È stato il primo teologo a difendere la verità della immacolata concezione di Maria. Probabilmente anche per questo motivo la sua festa liturgica è stata fissata a pochi giorni dalla solennità in onore della Vergine Maria. Dopo la s. Messa della novena della Immacolata, mons. Piseddu ha benedetto il presepio allestito in basilica.



8 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata. Nonostante la vicinanza della domenica, grande afflusso di fedeli, a tutte le messe, per l'odierna festività mariana.

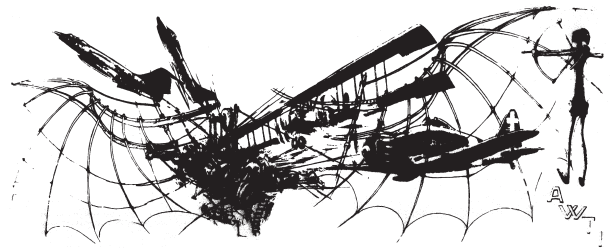


me sempre molto sentita e spiritualmente vissuta la devozione alla Vergine Maria. Mons. Piseddu, che ha guidato la novena, ha presieduto la messa solenne vespertina, concludendo il ciclo di meditazioni veramente interessanti. Dopo la s. Messa si è snodata all'esterno della basilica una lunga fiaccolata, al termine della quale è stata impartita dal Vescovo la solenne benedizione.



10 DICEMBRE

Madona di Loreto, patrona della Aviazione. Con questa festività si concludono le feste dei diversi Corpi militari. Durante questo mese le diverse "Armi" hanno celebrato la festa patronale. Oggi è il turno della Aeronautica militare. Ha celebrato la s. Messa l'arcivescovo Mons. Arrigo Miglio. Al termine della cerimonia è stata consegnata una targa ricordo firmata AWTI, opera di un artista aviere, raffigurante l'evoluzione del volo aereo.



15/21 DICEMBRE

Inizia la novena di Natale con tre "edizioni": una in italiano prima della s. Messa vespertina; una seconda "personalizzata" per i ragazzi dell'oratorio e i loro familiari; e una terza "classica!" in latino alle ore 20. Notevole la partecipazione, in modo particolare a quella delle 20.

Sempre inserita nella preparazione al s. Natale, i ragazzi dell'oratorio e del catechismo, il giorno 21 al termine della s. Messa parrocchiale, hanno "fatto gli auguri" alla comunità parrocchiale con una serie di canti natalizi.

Cento e oltre!

Pellegrina d'eccezione a Bonaria per la solennità dell'Immacolata! Proveniente da Orroli con i suoi familiari, la sig.ra ARESU Giuseppina ha fatto "visita" alla Vergine di Bonaria nella ricorrenza del suo centesimo anno.

Con l'augurio iniziale, invociamo sulla sig.ra Giuseppina la benedizione del Signore e la protezione della Vergine di Bonaria. Dopu kentù, prusu ancora!



Preghiamo per



Leonardo Secci
Quartu Sant'Elena



Iolanda Scano in Carboni
Quartucciu



Paola Corona
Cagliari



Claudio Corona
Decimomannu



Fausto Sedda
Villaspeciosa



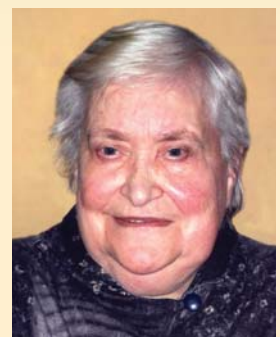
Luciano Podda
Villasor



Giovanni Mameli
San Sperate



Angela Pinna
Cagliari



Rosina Spanu
Alghero



Orario delle messe

Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18

Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

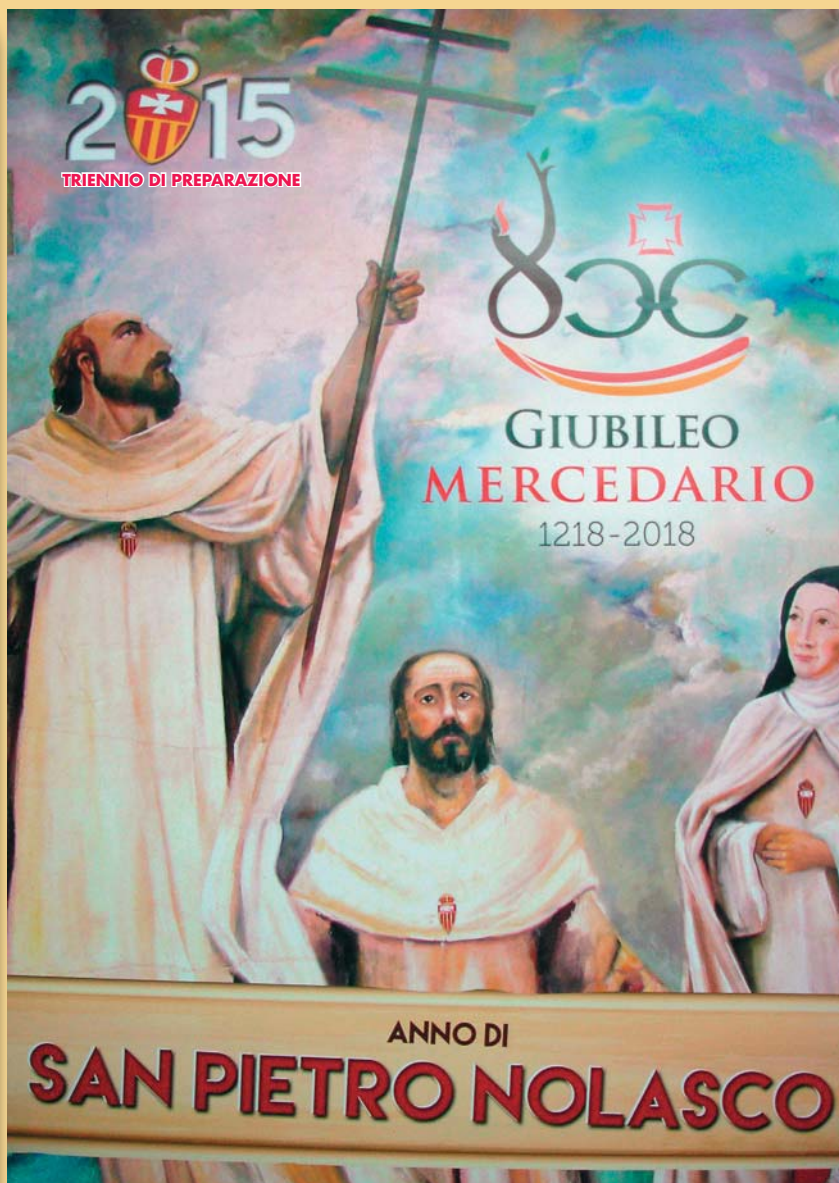
Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



VISITATE LA MOSTRA PERMANENTE DEL GROTTONE!

Accanto al santuario, nel cosiddetto "grottone" si può visitare la bella esposizione - opera dell'artista Gino Urrai - che racconta la vita di Gesù dall'annunciazione fino alla discesa dello Spirito Santo. In molti dei quadri realizzati, le statue sono in movimento e danno allo spettatore una viva commozione, oltreché ammirazione per l'ingegno ed i dettagli della realizzazione.

La presentazione è permanente con ingresso gratuito e può essere visitata ogni giorno, durante l'orario di apertura del Santuario.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

Radio
Bonaria
104.600 FM

Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo